

# «Scuole sicure, come seconde case»

Intervista de L'Eco al ministro Bussetti. Bocciata l'alternanza lavoro: meno ore, da rivedere

— Vacanze alle spalle, mercoledì suonerà la prima campanella e migliaia di studenti torneranno in classe. Un anno nella scuola ad affrontare numerose sfide, su alcune delle quali ci siamo confrontati con il **ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti**. In primis la sicurezza degli edifici scolastici, un fronte sul quale il ministro ha già messo a disposizione un miliardo per gli interventi in tutta Italia, ma sul quale ha intenzione di andare avanti: «È una delle mie priorità - ha detto nell'intervista a L'Eco - perché la scuola per i nostri ragazzi è come una seconda casa: devono

sentirsi protetti al suo interno». Più critico invece sull'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro sulla quale auspica una riduzione delle ore e una riorganizzazione perché diventi più utile. Dunque, una scuola da sistemare ma non da rivoluzionare. «La mia ricetta è questa: basta con le novità improvvise calate dall'alto, bisogna ripartire dal basso. Ecco perché non c'è bisogno imminente di una nuova riforma, altrimenti subentrerebbe quella che i medici definiscono una crisi di rigetto».

Sulla sicurezza a scuola anche a Bergamo sono stati effettuati

accurati controlli da parte degli ispettori Ats. Su 553 edifici sono stati promossi 7 su 10.

BONASSI E BASSANESI

ALLE PAGINE 4 E 12

## «Voglio scuole sicure, come seconde case L'alternanza lavoro? Meno ore, più utili»

**Prima campanella.** Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti affronta nell'intervista a L'Eco le problematiche dell'anno scolastico che inizia mercoledì. «Non farò una nuova riforma, subentrerebbe una reazione di rigetto»

### BRUNO BONASSI

Siamo alla vigilia della prima campanella. Le vacanze sono ormai alle spalle e la sveglia va ricalibrata all'alba perché mercoledì si torna in classe. Le scuole riaprono: studenti e insegnanti tornano al loro orizzonte naturale di riferimento, che si spera sia albeggiante e non già carico di nubi problematiche. Di certo, c'è voglia di positività per restituire forza a un'istituzione che in Italia è da sempre nell'occhio del ciclone. Le sfide da affrontare non mancano, ne abbiamo parlato con **Marco Bussetti, ministro dell'Istruzione** nel governo Conte.

**Come è la scuola del governo giallo-verde? È quella dell'ennesima nuova riforma? Ci indichi la «ricetta ministro Bussetti».**

«Non c'è alcuna necessità di attuare immediatamente nuove riforme, molte delle quali, tra l'altro, non sono mai state portate a compimento. Si rischiereb-

be di creare ulteriore confusione in genitori, insegnanti e alunni. Sa che cosa succederebbe se dovessimo fare subito un'altra riforma?».

**No, prego.**

«Subentrerebbe quella che i medici chiamano crisi di rigetto. Innesti una riforma su un tessuto non pronto a riceverla».

**Quindi?**

«Semmai serve riordinare il sistema partendo dal basso. Basta novità improvvise, calate dall'alto. Il governo Renzi non ha saputo ascoltare. Diciamo che non ha visto: troppo miope. Avevano una grande occasione e non sono stati all'altezza. Pensiamo solo ai tantissimi contenziosi che ha provocato l'algoritmo per il reclutamento dei docenti».

**Non crede che la scuola italiana soffra di un eccessivo turn over? Alle superiori ci sono studenti che cam-**

**biano insegnanti tutti gli anni. Più che un luogo di crescita, così la scuola diventa un percorso a ostacoli...**

«Il turn over è fisiologico. Pensionamento e mobilità sono diritti dei lavoratori. Direi che è un falso problema. Fa più male quello che le dicevo prima. L'algoritmo che ha accentuato altre problematiche, così come la valutazione degli insegnanti senza criterio o la chiamata diretta che ho congelato».

**Qual è la sua idea di scuola pubblica? C'è posto - pure nei finanziamenti - per le paritarie?**

«Il sistema nazionale scolastico



le vede già inserite. Finora le paritarie hanno ricevuto, chi più chi meno, le risorse da parte dello Stato. Credo che sia più utile per una effettiva libera scelta educativa che i soldi vadano a chi ne ha realmente più bisogno è capace di offrire servizi di qualità».

**Dispersione scolastica: secondo un dossier di «Tuttoscuola.it» dal 1995 a oggi 3 milioni e mezzo di studenti hanno abbandonato la scuola. Come fermare questa fuga?**

«Dobbiamo cominciare riducendo la dispersione di risorse, energie e rendere il sistema efficiente e capace di trasmettere nei ragazzi l'amore per la scuola. Abbiamo bisogno di più amore nella scuola. È l'amore anche per la propria materia che fa diventare gli stessi insegnanti un riferimento positivo per i giovani e le famiglie. Solo così si è in grado di trasmettere passione e motivare i ragazzi a non lasciare il percorso scolastico intrapreso».

**Alternanza scuola-lavoro, un obbligo formale o lei crede in questa possibilità e favorirà questo percorso?**  
«Sinceramente auspico una riduzione delle ore sia per licei che istituti tecnici. E magari fatte meglio. Ci sono stati risultati positivi, ma è stata un'esperienza molto dispendiosa e non sempre all'altezza in termini di ri-

sultati attesi».

**Capitolo presidi: ormai le doppie reggenze sono la normalità. Sarà sempre così o gli istituti potranno riavere ognuno il proprio dirigente?**

«Le faccio un esempio su tutti: una decina di anni fa in Lombardia mancavano metà dei dirigenti scolastici. Il concorso del 2011 e noi con quello del 2018 siamo riusciti a rimettere la macchina in carreggiata. Vediamo di chiudere per settembre 2019. È chiaro che si tratta di un tema che vageggesto con la giusta attenzione e noi siamo pronti».

**Rapporto scuola-famiglia: non è stato un anno positivo quello appena passato, le cronache hanno spesso raccontato di studenti e di genitori che si sono scagliati anche con violenza contro gli insegnanti. L'emergenza educativa riguarda di più i figli o i genitori?**

«Quello che dobbiamo fare è investire sull'educazione. Da qui parte il vero cambiamento, capace di dare risposte certe a un mondo in continua evoluzione».

**L'Invalsi valido per l'ammissione alla maturità è slittato di un anno. Perché in Italia sulla scuola non si riesce a mettere in pratica quanto**

si decide?

«Torniamo al punto di prima. Se cali dall'alto, cosa si può pensare di ottenere? Stiamo lavorando con gli uffici del Ministero su come apportare le dovute modifiche all'esame di maturità che di sicuro non avrà comunque al centro il tema dell'alternanza».

**Sicurezza nelle scuole. Avete dopo approvato una serie di investimenti importanti. Saranno sufficienti per essere certi che i nostri ragazzi non corrano più alcun rischio di vedersi crollare magari il tetto sulla propria testa?**

«L'edilizia scolastica è una delle mie priorità. In questi giorni abbiamo sbloccato il primo miliardo di euro per mettere a norma gli istituti con particolare attenzione alle zone sismiche. La scuola è per i nostri ragazzi come una seconda casa: devono potersi sentire protetti al suo interno. Insieme al Cnr e all'Agenzia aerospaziale italiana inizieremo presto una mappatura satellitare di circa 40 mila edifici scolastici. Abbiamo ancora dati preoccupanti. Vuol dire che fino a oggi non si è fatto abbastanza».

**Lei è sensibile al mondo sportivo sia in chiave educativa sia sanitaria per i giovani. Come riuscirà a svecchiare una scuola che invece vede lo sport come intralcio allo studio?**

«Qui parliamo di un processo culturale di innovazione. La no-

stra società tende a classificare ancora le discipline. La matematica vale di più dell'italiano, la geografia più della storia e così via. Lo sport, fondamentale per la crescita di ogni studente, deve essere visto come un elemento di diritto, non più addirittura come una materia di serie B. Vorrei inserire insegnanti specializzati nella primaria e consentire alle scuole il pomeriggio o nelle vacanze di trasformarsi in centri sportivi. Se penso che intorno ai 14 anni abbiamo la massima percentuale di abbandono dello sport da parte dei nostri giovani allora la scuola può diventare quel centro di aggregazione, anche sportiva, utile a stimolare i ragazzi. È chiaro che serve tempo anche per formare i docenti. Ma noi abbiamo le idee chiare e siamo pronti a tenere la barra dritta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ La mia ricetta? Basta con le novità improvvisate calate dall'alto, bisogna ripartire dal basso»

■ ■ Scuole paritarie? I soldi devono andare a chi ne ha bisogno e offrire servizi di qualità»

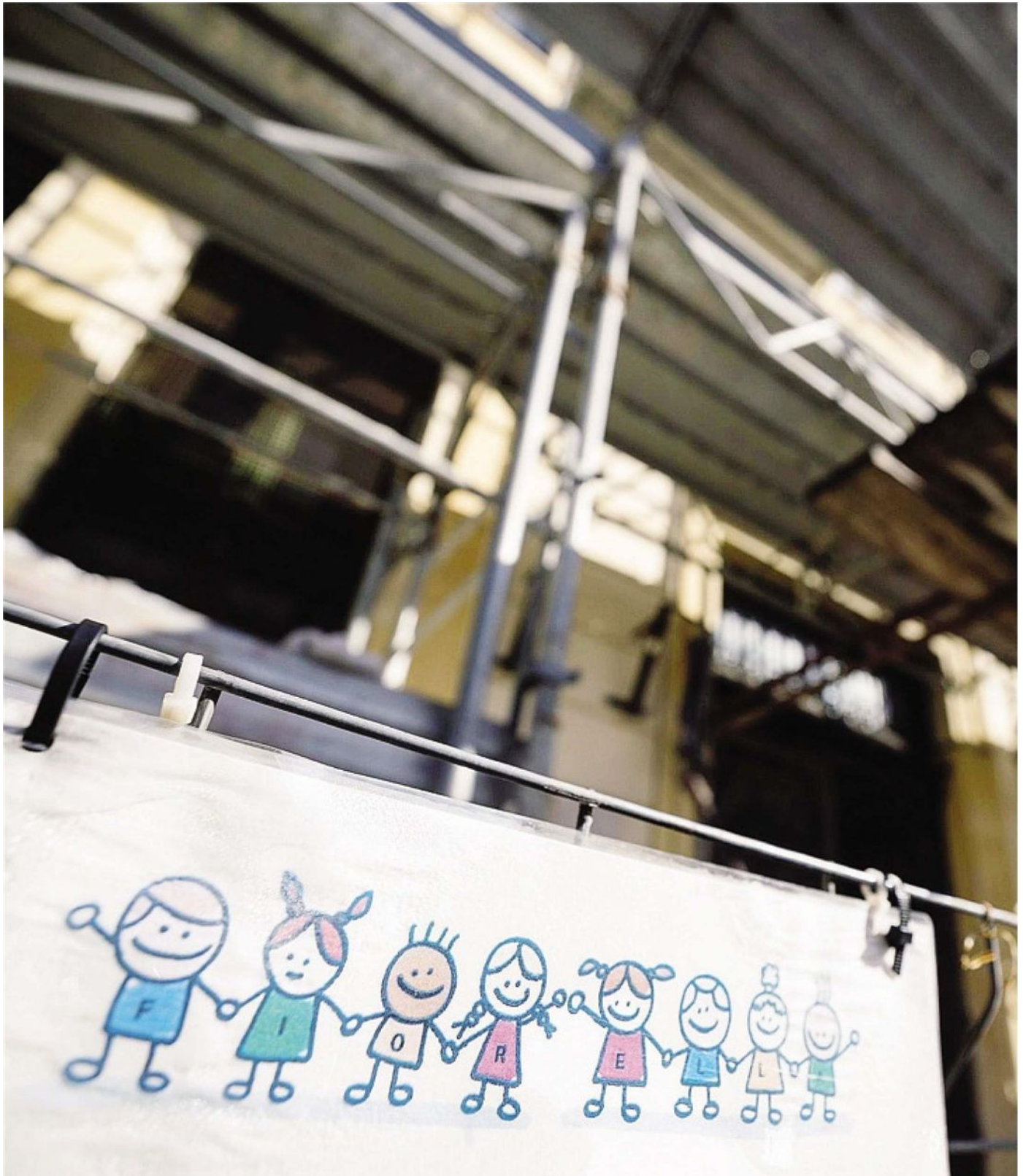
■ ■ La dispersione si riduce se il sistema sa trasmettere ai ragazzi l'amore per la scuola»

■ ■ Lo sport è fondamentale e non è materia di serie B. Lo rilancerò in tutte le scuole»



Il ministro  
Marco Bussetti





**Il cantiere di una scuola: sul fronte sicurezza il ministro dell'Istruzione è intenzionato a investire pesantemente**



Peso:1-12%,4-91%